

## Economia & Imprese

# «Manovra economica lontana dalle imprese»

### L'INTERVISTA

#### GIULIO NATALIZIA

Joint-venture e nuove filiere gli strumenti dell'imprenditoria giovanile

#### Nicoletta Picchio

Un appello è rivolto alle istituzioni: mettere le imprese in grado di investire, creare ricchezza e occupazione. «La manovra economica è lontana dalle imprese, sono state sterilizzate le clausole di salvaguardia ma sono aumentate le tasse su settori importanti dell'economia, dalla plastica all'agroalimentare, penalizzando i consumi». E un altro ai giovani imprenditori: «bisogna rimboccarci le maniche, cercare di collaborare tra noi, creare collegamenti sul territorio, con joint-venture e nuove filiere».

Giulio Natalizia è presidente dei Giovani di Unindustria e da giugno è a capo del Comitato Interregionale del Centro, che riunisce i Giovani di quattro Regioni, Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria. Sabato mattina si daranno appuntamento a Viterbo, per il Forum annuale, un convegno pubblico dal titolo "Panta Rei" che sarà concluso dal presidente nazionale, Alessio Rossi, e

che ospiterà esempi di successo di aziende che operano nell'Italia centrale. L'obiettivo, spiega Natalizia, è duplice: rafforzare l'area del Centro Italia, renderla imprenditorialmente una macro regione con una maggiore coesione tra imprese e territori, sottoponendo alle istituzioni le esigenze locali, a partire dalle infrastrutture.

#### Impegno territoriale, che si inserisce in un progetto in chiave nazionale. Quali sono le vostre proposte?

Le infrastrutture sono l'esigenza prioritaria. L'Italia è al centro del Mediterraneo e dell'Europa. Noi Giovani imprenditori vogliamo rilanciare l'area ragionando sui flussi: di merci, persone, idee e dati tra le quattro regioni. Ma poi ragionando su tutta l'Italia. C'è bisogno di trasporti, dai treni alle strade di cui si parla da più di vent'anni. Pensando al Lazio, la Roma-Latina, che forse sta per partire, la Cisterna-Valmontone, la Orte-Civitavecchia. Sono strade fondamentali per la crescita e lo sviluppo delle imprese che collegherebbero bene la nostra Regione, le regioni tra loro, con il resto d'Italia e poi l'Italia all'Europa.

#### L'impresa deve continuare a fare la propria parte?

Certamente vogliamo farla, anche se è sempre più difficile investire e fare impresa in un paese che, invece di sostenere, continua a mettere ostacoli e tasse sul mondo delle aziende. Nel mio settore, la commercializzazione di prodotti petroliferi, la tassazione ha raggiunto quasi il 68 per cento. Un dato esorbitante. Comunque, a Viterbo, lancerò un appello ai giovani imprenditori perché non perdano l'entusiasmo. Ci sono alcuni settori dove si possono individuare forti collaborazioni: la moda, l'itc, l'agroalimentare e il turismo, l'automotive. Non solo: occorre far collaborare anche le università delle nostre quattro regioni, ce ne sono di eccellenti, per stimolare la ricerca e l'innovazione a favore delle imprese e delle startup.

#### C'è ancora il problema delle aree terremotate: a che punto siamo?

Riprendo le parole del vescovo di Rieti Domenico Pompili che recentemente ha detto: «per la ricostruzione siamo nel campo delle buone intenzioni» e lo stesso presidente del Consiglio un mese fa ha ammesso che c'è un im-

mobilità nella ricostruzione. Sono cambiati tre commissari, sta arrivando il quarto. Le imprese da sole non ce la possono fare, la politica deve prendersi le proprie responsabilità e dare tempi e regole certe, non si può più stare con le mani in mano.

#### Sono in parlamento il decreto fiscale e la legge di bilancio: deluso?

Non c'è una visione di politica economica e industriale. Si è sterilizzato l'aumento dell'Iva ma comunque alla fine si penalizzano i consumi, mettendo tasse su settori come la plastica, lo zucchero, i tabacchi, le auto aziendali. Una stangata per le imprese, in questa fase di debolezza economica in cui invece sarebbe necessario stimolare gli investimenti. Mettere la plastic tax vuol dire uccidere un settore che già con Conai versa 460 milioni di contributi, di cui 350 dovrebbero essere usati dai Comuni per la raccolta differenziata e investimenti. Le imprese sono il motore del paese, creano ricchezza e lavoro. Questo va ricordato. Anche la vicenda Ilva pesa in negativo: non solo perché rappresenta 1,4 punti di pil, ma per il segnale di sfiducia che dà nei confronti dell'Italia.

#### E nel frattempo non si rilanciano le infrastrutture ...

Esatto, ci sono già 70 miliardi di opere pronte a partire, servirebbe un boom infrastrutturale come è accaduto nell'Italia degli anni '60, piuttosto che mettere tasse e balzelli. Voglio ricordare che la principale Opera di quegli anni, l'Autostrada del Sole, fu consegnata con tre mesi di anticipo. Quella è l'Italia che a noi piace e speriamo che se ne rendano conto.



GIULIO NATALIZIA  
Presidente  
dei Giovani  
di Unindustria

